

LA FONDAZIONE ZANCAN

“GRANDE ALE” AIUTA I PICCOLI MALATI

di Paola Arosio

Nella cameretta invasa dal pallido sole del pomeriggio, il tempo sembra essersi fermato a un anno e mezzo fa. Gli abiti, puliti e ordinati, sono ancora lì, negli armadi e nei cassetti, come se lui dovesse tornare da un momento all'altro. E invece il piccolo Ale se ne è andato per sempre a soli dieci anni, portato via da un grave tumore del sangue. **Dalla sua scomparsa nasce la Fondazione Grande Ale Onlus** (www.grandealeonlus.org), a lui dedicata, che fa del bene ai bambini malati e alle loro famiglie. La storia di un dolore infinito che si trasforma in amore senza confini.

Tutto inizia nel giugno del 2012, quando ad **Alessandro Maria Zancan** viene diagnosticata una leucemia linfoblastica acuta di tipo T. «Una notizia arrivata all'improvviso, che ha spento la nostra felicità», ricorda mamma Luisa. Così comincia la lotta, nella quale la famiglia si riscopre più unita di prima, stretta attorno ad Alessandro. «Due anni di calvario», racconta. Purtroppo, dopo il fallimento di ogni tentativo, la luce si spegne il 28 aprile 2014.

Pochi mesi dopo la scomparsa del piccolo, nasce, dalla forza e dalla volontà dei genitori, la **Fondazione**, che può contare sulla presenza del dottor Moncilo Jankovic, responsabile del day hospital dell'Ematologia pe-



diatrica al San Gerardo di Monza, come presidente del comitato scientifico. «La Fondazione è il modo di attuare il desiderio espresso da Alessandro durante i mesi di ospedale di aiutare i bambini», spiega papà Giorgio. Tanti i progetti attivi, tra i quali: raccogliere fondi per la ricerca; garantire la presenza di una animatrice in reparto a Monza; creare un gruppo di psicologi per i piccoli ricoverati; sostenere con un fondo le famiglie bisognose, italiane o straniere, che hanno bimbi malati. «Speriamo che il sacrificio di uno possa servire alla salvezza di molti», auspica la mamma.

Forza, coraggio, speranza: «Alessandro ci ha insegnato molto, anche ad apprezzare la vita nelle piccole cose», racconta Luisa. «Quando si è ammalato, il fatto di poterci sedere insieme, tutti e quattro, per pranzo o sul divano a guardare un film era diventato un miracolo. **La sofferenza ci ha aiutati ad apprezzare ciò che veramente valesse.** In questo percorso, i coniugi Zancan trovano conforto nella fede e, nei momenti più critici della battaglia, la famiglia si reca a Lourdes e da papa Francesco con la speranza di un miracolo. **«Abbiamo**



DALLA TRAGEDIA L'IMPEGNO

Sopra: la famiglia Zancan col piccolo Ale. A sinistra: il logo della Onlus.

fatto un cammino di fede profondo», conferma Luisa. «Siamo convinti che Dio abbia in serbo per noi un progetto più grande, che ora su questa terra non riusciamo a comprendere. Da subito è nata una vera e propria catena umana di preghiera, fatta da tutte le persone che ci sono state accanto. E questo ci ha dato e ci dà la forza di andare avanti».

Una forza che si nutre anche della consapevolezza che il piccolo «è sempre presente, è solo partito per una nuova vita», come narra il libro **«Alessandro Maria: una storia di amore eterno»**, pubblicato dalla Fondazione e scritto sotto forma di diario. Pagine colme di sconforto, di travaglio, di sofferenza, ma anche di speranza, perché è nel buio che si intravedono le stelle più luminose. «Siamo convinti che il vuoto che avvertiamo tutti i giorni, una morsa che ci portiamo dentro in ogni istante, sarà colmato».